

I bilanci 2013 delle prime 50 società : dati complessivi positivi, ma ricavi e utile sono sempre più concentrati nella top 15

Grandi imprese, mercato spaccato

I ricavi fuori confine sono raddoppiati in dieci anni per le imprese

al vertice. ma dietro i successi ci sono in alcuni casi vecchi appalti pre-Merloni (Mose e Tav) o contratti all'interno del gruppo

Estero, concessioni e in house spingono i top 15

Tra i «campioni» in Italia per ricavi e risultati Pizzarotti (molto attiva nei project finance), Glf,

Vianini Lavori, Tecnis – Rizzani sale con lo shopping

Boom di fatturato dei primi quindici, la quota di ricavi all'estero sale al 45%

DI ALESSANDRO ARONA

Fatturato in leggera crescita (+5%) e redditività in forte aumento (Ebitda +28%, Ebit +35%, utile netto sette volte rispetto all'anno precedente). I bilanci 2013 delle prime 50 imprese italiane di costruzioni (top 45 imprese generali e top 5 specialistiche) rivelano una situazione complessivamente positiva, ma dietro il dato aggregato si nascondono situazioni profondamente diverse.

Negli ultimi tre anni, a causa soprattutto della crisi (liquidazioni, fallimenti, bruschi cali di fatturato) 19 imprese su 50 sono uscite dalle classifiche, sostituite da altrettante "new entries". Quest'anno le "debuttanti" sono Piacentini (Modena), Cbr (coop di Rimini), Tirrena Scavi (Massarosa, Lucca), Vezzola (Lonato del Garda, Brescia), Europea 92 (Isernia), Clea (Campolongo, Venezia), Pac (Bolzano) e Vitali (Milano).

In alcuni casi queste imprese entrano in classifica sull'onda di forti crescite, come il +108% di fatturato di Piacentini grazie ai lavori marittimi per Saipem, o il +35% di

Vezzola grazie ai subappalti Brebemi. Per Tirrena Scavi e Clea è bastato il +12%, ma negli altri quattro casi le imprese sono entrate in classifica pur con cali di fatturato. Semplicemente perché l'uscita di molte medie imprese "per crisi" ha drasticamente abbassato i requisiti per far parte delle "grandi" imprese.

Per entrare nella top 45 servivano nel 2008 113 milioni di euro di produzione, adesso ne bastano 58 (valore che sarebbe anche più basso a moneta costante 2008).

Se dunque il fatturato totale aumenta, è chiaro che si concentra sempre di più tra le "grandissime", le prime 10-15 imprese, che sono sempre le stesse (con la fusione Salini-Impregilo). ■

Il primo fattore di crescita e di successo delle grandi imprese è stato negli ultimi anni l'estero.

Questo riguarda quasi tutte le società della Top 10 (escluse Glf, Itinera e Cmb), più Rizzani, Malturo e Tecnimont e tutte le specialistiche escluso Pietro Cidonio. Secondo le indagini Ance le imprese che lavorano all'estero (circa 40 imprese, ma dove le 15 più grandi valgono il 95% dei ricavi) hanno aumentato in dieci anni il loro fatturato da 9,8 a 15,8 miliardi di euro, un raddoppio interamente dovuto alla cre-

scita all'estero (la "quota nazionale" è anzi scesa da 6,8 a 6,3 miliardi).

Scorrendo i dati complessivi di bilancio dello **Speciale Classifiche** (curato come ogni anno per «Edilizia e Territorio» da Aldo Norsa e il suo Studio Guamari) si vedono bene i forti incrementi di fatturato e redditività delle prime nove imprese in classifica, esclusa Salini Impregilo per la difficile confrontabilità di dati ancora "pro forma", con la fusione che è operativa solo dal 2014.

Scendendo in classifica, invece, cominciano a comparire molti segni meno nel fatturato, e le sette imprese in perdita (Coopsette, Unieco, Tecnimont Civil Construction, Cbr, Cooperativa di costruzioni, Ics, Acmar) sono tutte tra la posizione 12 e 35 in classifica,



Oltre all'estero ci sono **altre chiavi di lettura nel successo delle grandi imprese**. Mantovani, ad esempio, continua a godere di un ottimo bilancio (pur in calo di volumi è ai top per redditività) grazie ai lavori del Mose, anche nonostante le inchieste giudiziarie che l'hanno colpita, ma certo deve "inventarsi un futuro". Imprese come Pavimental (Atlantia) e Itinera (Gavio) restano solide grazie ai lavori in house, e la seconda cresce anche grazie all'incorporazione di Codelfa.

Anche Rizzani cresce per incorporazione (Sacaim), oltre che grazie all'estero.

Esistono poi eccezioni alle regole, **imprese che crescono in Italia e senza appalti in house**. Pizzarotti, unica tra i superbigs ad avere un modesto 21% all'estero («Ma saliremo molto nei prossimi anni» dice il presidente Paolo Pizzarotti), forte delle molte opere in Italia in concessione, vinte con gara, o con i vecchi contratti Tav (Milano-Verona). Poi Grandi Lavori Fincosit, che oltre a una quota del Mose detiene molti medi appalti di lavori **Anas**, autostradali, ferroviari e marittimi in Italia: la catanese Tecnis, ultimo campione nazionale rimasto al Sud, lavori al 98% in Italia vinti con gara. E Vianini Lavori, che pur con fatturato in calo continua a chiudere con utile record (10% del fatturato) e indici di bilancio tutti positivi.

Le imprese più in difficoltà restano le coop Unieco e Coopsette, che puntano però a un percorso di fusione per ritrovare un futuro.

Tra le new entries va comunque sottolineata la performance 2013 di **Piacentini**, non solo per il fatturato a +108% ma anche per gli indici di redditività al n. 1 per Ebitda e Ebit, e al n. 3 per l'utile netto. ■

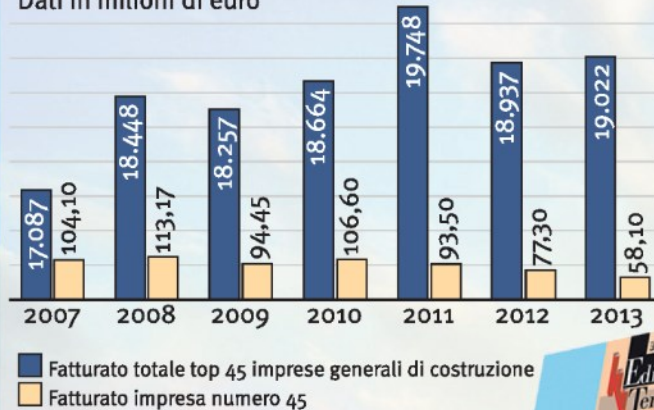
SPECIALE CLASSIFICHE

NUMERI UNO 2013 «Per categorie»

Fatturato	Salini Impregilo	3.945 milioni
Crescita fatturato	Pietro Cidonio	+114%
Ebit/fatturato	Piacentini	15,1%
Utile/fatturato	Vianini Lavori	10%
Debt/equity	Colombo Costruzioni	-0,87
Portafoglio/ricavi	Vianini Lavori	9,6

■ Nell'istogramma (sotto) si vede che il fatturato totale delle Top 45 imprese è cresciuto negli anni, ma quelle a fine classifica sono sempre più piccole

LA SERIE STORICA
Dati in milioni di euro



DOSSIER CLASSIFICHE

■ Tutti i numeri sulle prime 45 imprese generali + 5 specialistiche. Anche on line



TOP ESTERO		
<i>Classifica per fatturato all'estero</i>		
Posizione 2013	Impresa	Milioni di euro
1	Salini Impregilo	3.144,1
2	Astaldi	1.651,1
3	Condotte	742,7
4	Ghella	582,7
5	Cmc	525,1
6	Bonatti	442,0
7	Sicim	432,5
8	Trevi	424,8
9	Cimolai	337,7
10	Rizzani de Eccher	286,8

Fonte: Rapporto Ance 2014 sulle imprese all'estero

SCE PIZZAROTTI

Salini Impregilo si consolida nel 2013 al Top nella classifica per fatturato all'estero, con valori però leggermente inferiori a quelli 2012, ommati proforma: 3.144 milioni contro 3.326. Cresce ancora la quota stera di Astaldi (dal 60 al 66%), e ancor più quella di Condotte (dal 0 al 61%). Bonatti cala il suo fatturato estero ma guadagna due osizioni in classifica. Esce dalla Top 10 Pizzarotti, impresa che però nnuncia forti incrementi dell'estero nei prossimi anni).

REDDITIVITÀ LORDA		
<i>Ebitda (Mol) / fatturato</i>		
Posizione 2013	Impresa	Ebitda margin (%)
1	Piacentini	22,8
2	Ghella	16,6
3	Cmc	15,1
4	Interstrade	15,0
5	Toto	14,1
6	Astaldi	12,9
7	Mantovani	12,3
7	Europea 92	12,3
9	Carron	11,4
10	Condotte	10,6

CMC ENTRA NELLA TOP

L'Ebitda è la differenza tra ricavi e costi di produzione, senza considerare oneri finanziari, ammortamenti e imposte. Il rapporto tra ebitda e ricavi, per 100, è detto ebitda margin, ed esprime la redditività lorda dell'impresa, nella produzione. Spicca tra i big, come lo scorso anno, la redditività di Mantovani, che beneficia ancora dei lavori del Mose. Bene anche Ghella, come lo scorso anno, mentre sale di molto Cmc. Sempre fuori classifica Salini Impregilo.

REDDITIVITÀ NETTA <i>Ebit/fatturato</i>		
Posizione 2013	Impresa	Ebit margin (%)
1	Piacentini	15,0
2	Interstrade	11,7
3	Mantovani	10,1
4	Carron	10,0
5	Ghella	9,5
6	Astaldi	9,4
7	Europea 92	7,7
8	Guerrato	6,9
9	Intercantieri Vittadello	6,6
10	Condotte	6,1

DEBUTTO BOOM PER PIACENTINI

■ L'Ebit si ottiene sottraendo ai ricavi della produzione, oltre ai costi di produzione e al personale (così si arriva all'Ebitda), anche ammortamenti e accantonamenti (margine operativo netto) e poi ancora gli oneri delle gestioni accessorie, aggiungendo poi i proventi delle gestioni accessorie e i proventi finanziari. Togliendo poi oneri finanziari, oneri/proventi straordinari, e imposte, si arriva all'utile (o perdite) nette. L'Ebit margin (Ebit/fatturato) è in sostanza l'utile operativo rispetto al giro d'affari.

SOSTENIBILITÀ DEI DEBITI <i>Debito netto/equity</i>		
Posizione 2013	Impresa	Debt/equity
1	Colombo costruzioni	-0,87
2	Rizzani de Eccher	-0,43
3	Intercantieri Vittadello	-0,16
4	Clea	-0,07
5	Vianini Lavori	-0,05
6	Strabag (Italia)	-0,03
7	Collini Lavori	-0,02
8	Cbr	0,25
9	Grandi Lavori Fincosit	0,28
10	Interstrade	0,29

VERTICE INVARIATO

■ Il Debt/equity è il rapporto tra Posizione finanziaria netta (Pfn = debiti e leasing - cassa e crediti/titoli) e Patrimonio netto (capitale sociale + riserve + utili senza dividendi). Esprime la sostenibilità dei debiti, e dovrebbe essere inferiore o di poco superiore a 1. Se inferiore a zero, l'impresa ha una Pfn negativa, cioè riserve e crediti superano i debiti. In generale ciò è positivo, ma può significare anche che si è investito poco.

BILANCI IN ROSSO <i>Imprese con perdite</i>			UTILE NETTO <i>Incidenza % sul fatturato</i>		
Posizione 2013	Impresa	Risultato netto in milioni di euro	Posizione 2013	Impresa	% utile su fatturato
1	Coopsette	-84,768	1	Vianini Lavori	10,1
2	Unieco	-63,675	2	Interstrade	7,2
3	Tecnimont civil construction	-19,662	3	Piacentini	6,3
4	Cbr	-1,984	4	Itinera	6,0
5	Cooperativa di costruzioni	-1,967	5	Carron	5,1
6	Ics Grandi Lavori	-1,820	6	Intercantieri Vittadello	3,8
7	Acmar	-1,305	7	Mantovani	3,7
				Europea 92	3,7
				Clea	3,7
			10	Astaldi	3,0

DA DIECI A SETTE LE IMPRESE IN PERDITA

■ Le imprese della Top 50 per fatturato che chiudono in perdita l'esercizio erano sei nel 2010, salite a nove nel 2011, arrivate a dieci nei dati di bilancio 2012. Ora riscendono a sette. Coopsette e Unieco sono entrate e già uscite dal concordato preventivo, ma restano quelle con il rosso più profondo. Ancora pesante anche il rosso di Tecnimont, ma il fatturato raddoppia.

VIANINI LAVORI, POI LA «NEW ENTRY»

■ Il Net margin è il rapporto in percentuale tra utile netto e valore della produzione. Sostanzialmente indica la parte di ricavi che l'impresa riesce a trasformare in profitto. Al vertice balza Vianini Lavori, che lo scorso anno era al decimo posto, mentre Salini Impregilo (che era prima con le due società divise) esce dalla classifica. Interstrade si conferma nei primi posti, mentre debutta alla grande (come per le altre classifiche) la new entry Piacentini. Regge, tra i big, Astaldi, mentre le altre società con Net margin nella Top 10 sono tutte medio-piccole.

TOP 10 FATTURATO		
Pos. 2013	Impresa	migliaia di euro
1	Salini Impregilo	3.945.312
2	Astaldi	2.519.675
3	Condotte	1.215.896
4	Pizzarotti	1.161.647
5	Cmc	1.015.606
6	Grandi Lavori Finvosit	771.587
7	Ghella	700.831
8	Itinera	674.693
9	Rizzani de Eccher	571.591
10	Cmb	552.022

INCREMENTO DI RICAVI		
Pos. 2013	Impresa	Var. % 2013/2012
1	Pietro Cidonio	+114,4
2	Piacentini	+107,8
3	Tecnimont Civ. Cos.	+68,2
4	Italiana Costruzioni	+52,4
5	Grandi Lavori Fincosit	+42,6
6	Tecnis	+40,6
7	Pizzarotti	+35,7
8	Rizzani de Eccher	+34,8
9	Vezzola	+34,7
10	Pessina Costruzioni	+32,8